

st'incontro si precisa la differenza tra il ladro e brigante per mestiere come Aghej e colui che si è dato allo sbaraglio per protesta, come dice Aghej stesso di Mitka. Aghej è del resto un vero e proprio anormale: un cinico, come dimostra l'ultimo episodio, là dove manda una lettera al vecchio padre, annunziandogli il proprio pentimento e il proposito di tornar sulla buona strada, e lo fa invece assistere alla propria fine in uno scontro con la polizia venuta ad arrestarlo. Il contrasto dipinto dallo scrittore è efficacissimo e potente è lo studio delle sofferenze di Mitka che alla vita del delinquente è arrivato per le vicende esteriori dell'esistenza e non per istinto. Il suo sogno di puro rivoluzionario è stato distrutto dal fallimento della pura rivoluzione e la sua protesta appare simbolica, come indice della devastazione degli spiriti migliori. Anche qui dunque una documentazione, ma una documentazione *psicologica*, in confronto di quella sociale del romanzo precedente. La liberazione, che è redenzione, verrà solo da una terribile malattia che tiene a lungo Mitka sull'orlo della tomba, e dopo della quale egli tornerà alla « terra ».

È questo solo lo scheletro del lungo romanzo, nel quale innumerevoli episodi e personaggi diversissimi danno un carattere addirittura epico della rivoluzione trasformata dalla « Nep ». Leonov è un narratore sicuro di sè, della sua arte, della sua via: il quadro dei bagordi, nel quale conosciamo Mitka ed il contadino Nikolka, il quale porterà alla rovina la povera Tatjana, la dolce e sventurata sorella di Mitka, morta cadendo nel circo, è di un'ef-